

L'INTERVISTA

Cingolani “L'Ue promuove il Recovery del governo”

NICCOLÒ CARRATELLI



ANSA

“ Transizione ecologica da settanta miliardi, è una battaglia per noi e per i nostri figli ”

A Bruxelles il nostro PNRR è piaciuto. E Roberto Cingolani, che è tra quelli che più hanno contribuito a scriverlo, lo racconta con una certa soddisfazione: «Quando ho incontrato il vicepresidente della Commissione europea Timmermans, ha usato parole molto incoraggianti – spiega il ministro della Transizione ecologica – le impressioni sono positive e hanno apprezzato il fatto che siamo riusciti a mantenere la scadenza del 30 aprile per la consegna del Piano di ripresa e resilienza». Una valutazione ufficiale arriverà entro giugno, «ma partiamo da una condizione ottima, i primi report sono buoni, anche grazie all'interlocuzione continua che abbiamo avuto con la Commissione, un confronto approfondito su ogni singolo punto», dice Cingolani nel corso dell'intervista con il direttore de La Stampa Massimo Giannini a “30 minuti al Massimo”, sul nostro sito.

CONTINUA ALLE PAGINE 4-5

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROBERTO CINGOLANI Il ministro della Transizione ecologica: "Svolta storica per i nostri figli
abbiamo addosso gli occhi di tutti: non sprecheremo una chance storica tra lentezze e burocrazia"

"Bruxelles approva il Recovery italiano stavolta non falliremo"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI

ROMA

SEGUO DALLA PRIMA PAGINA

Avete dovuto lavorare molto per cambiare il PNRR impostato dal precedente governo?

«C'era una base importante, ma diciamo che abbiamo dovuto fare un bel lavoro di ricostruzione della visione complessiva del Piano, oltre che di scrittura vera e propria. Questa è un'operazione epocale, bisogna avere una strategia di lungo termine chiara».

Mi dica un solo motivo per cui dovrebbe funzionare, in un Paese come l'Italia, in cui la burocrazia regna sovrana e le grandi opere sono eterne...

«Perché siamo sotto la lente di ingrandimento, anzi nel cono di luce sul palcoscenico europeo e non solo: abbiamo preso di gran lunga più risorse di tutti, fosse solo per orgoglio nazionale non possiamo essere così stupidi da fallire. E poi i giovani spingono dal basso, c'è la percezione che non abbiamo molto tempo: i bambini che ora sono a scuola, quando avranno la mia età (quasi 60 anni) potrebbero non avere più un ambiente vivibile. Mi sembra una motivazione forte per non sprecare tutto tra lentezze e burocrazia».

Nel PNRR per la transizione ecologica ci sono quasi 70 miliardi: cosa ci facciamo? «Abbiamo target ben precisi, imposti dalle organizzazioni internazionali: dobbiamo ridurre del 55% le emissioni entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, e arrivare alla decarbonizzazione completa nel 2050.

Voglio essere chiaro con chi critica o è scettico: qui stiamo parlando di una prima accelerazione di 5 anni, in cui bisogna porre le basi. Ma tutti devono rinunciare poi ne restano altri 25, re a qualcosa, per favorire da affrontare senza Recovery. Con questo piano aviamo un enorme programma, purtroppo la termodinamica magari andrà corretto o che dobbiamo correre una maratona, non i 100 metri».

Come possiamo centrare l'obiettivo di abbattere del 55% le emissioni in nove anni?

«Dobbiamo arrivare a installare fino a 70 gigawatt di energie rinnovabili nei prossimi dieci anni. Al momento riusciamo a farne 0,8 all'anno, invece dei 6 previsti. Con questo ritmo l'obiettivo lo raggiungiamo a fine secolo, quando per il pianeta sarà troppo tardi. Dobbiamo aumentare di quasi 10 volte la nostra capacità di produzione. Il problema è la buro-

crazia, il lungo iter autorizzativo, è questa la sfida più grande che abbiamo davanti: le nostre aziende partecipano alle gare solo se ci sono regole chiare, altrimenti ti vanno a lavorare all'estero, come avviene ora».

Che risposte sta ricevendo dalle nostre aziende, da giganti come Eni o Enel?

«Non possono essere critiche o scettiche: qui stiamo parlando di una prima accelerazione di 5 anni, in cui bisogna porre le basi. Ma tutti devono rinunciare poi ne restano altri 25, re a qualcosa, per favorire da affrontare senza Recovery. Con questo piano aviamo un enorme programma, purtroppo la termodinamica magari andrà corretto o che dobbiamo correre una maratona, non i 100 metri».

L'altra grande sfida è quella dell'idrogeno, anche se più a lungo termine, no?

«L'obiettivo è arrivare a una manifattura e a una mobilità basate sull'idrogeno verde, cioè estratto grazie a fonti rinnovabili, senza produrre emissioni inquinanti. Ma ora non siamo pronti: se domani una nave aliena ci portasse una enorme quantità di idrogeno non sapremmo cosa farci, come stoccarlo o trasportarlo. E' necessario trasformare la nostra società, renderla capace di cambiare la sua organizzazione e le sue strutture energetiche. Questa transi-

zione va preparata con attenzione, resa compatibile con la vita delle persone, anche nel rispetto dei posti di lavoro, senza fare macelleria sociale».

Una vita in cui spostarsi con bici e auto elettriche, un tema sensibile per lei che è un appassionato di ciclismo...

«Ho sei biciclette, sono proprio malato, mia moglie è disperata. Nel Piano c'è un programma sulle ciclovie molto corposo, con una vocazione non solo ambientale, ma turistica e di well-being. Poi c'è il progetto per l'elettrificazione dei trasporti, con la realizzazione di decine di migliaia di punti di ricarica nelle nostre città. E serve tante ricerche per arrivare a produrre batterie con nuove tecnologie, capaci di ridurre la differenza di prestazioni rispetto alla benzina».

Il nucleare, invece, è un capitolo chiuso?

«Il nucleare a fissione è un capitolo unanimemente abbandonato da quasi tutti i Paesi avanzati. A parte la Francia, che ha presentato anche una mozione in sede europea per chiedere di considerare l'utilizzo dei microreaktori, come fonti di energia verde. Se sarà approvata cambierà tutto, bisognerà ridiscutere e valutare il da farsi. Altro discorso è quello legato alla fusione nucleare, senza radiazioni, un sogno su cui si studia da anni in Europa e in

America: non escluderei mia e poi ormai abbiamo im-
che tra 20 anni uscirà una parata a mantenere com-
tecnologia efficace, vedere- portamenti prudenti. Cre-
mo, l'importante è non do sia stato preso un rischio
ideologizzare, ma seguire davvero ben ragionato, nel
le evoluzioni e studiare». senso migliore del termine:
Ha detto che in questo go- non c'è un algoritmo alla ba-
verno si sente come un "vi- se delle scelte fatte, ma l'uti-
rus" in un organismo diver- lizzo della ragione».

so: come va la coabitazione Tornando a lei, niente politi-
tra tecnici e politici? ca, quindi? Anche se viene ri-

«Mi sto trovando benissi- tenuto un ministro legato al
mo, vedo molta disponibili- Movimento 5 stelle...

tà ad ascoltare questo "vi- «In passato mi hanno etichet-
rus", a confrontarsi con tato come berlusconiano,
punti di vista diversi. Cre- perché era stato il governo
do sia un esperimento im- Berlusconi a istituire l'Istitu-
portante in questo momen- to di tecnologia che ho diret-
to, perché abbiamo davan- to, poi mi hanno etichettato
ti una sfida tecnologica, ol- come renziano, all'epoca del
tre che sociale ed economi- lo Human Technopole di Mi-
ca, quindi i tecnici servo- lano, progetto partito con il
no. Al di là della normale governo Renzi, ora mi eti-
dialettica politica, siamo chettano come grillino, per-
concentrati sulle cose fareché i 5 stelle hanno voluto
nel breve termine: abbia- fortemente questo ministe-
mo consegnato il nostro ro della Transizione ecologi-
Piano, ora dobbiamo defi- ca. In passato sono stato alla
nire le regole per garantir- convention organizzata da
ne la realizzazione. Quan- Casaleggio a Ivrea come alla
do avremo finito, noi tecni- Leopolda di Firenze, invita-
ci torneremo a fare quello to da Renzi, o alla scuola poli-
che facevamo».

Succederà tra meno di un anno, con Draghi che andrà
al Quirinale, o a fine legisla-
tura?

«Non so se Draghi andrà al Quirinale, ma qualsiasi cosa decida la farà benissimo: è una persona di grandissima capacità e umanità, sa delegare, con il suo prestigio ha ridato autorevolezza all'Italia. Credo, comunque, che un anno sia il minimo indispensabile per portare avanti le cose che vanno fatte, io resto finché servirò, ma tanto al massimo arriveremo a fine legislatura. Poi organizzerò un lungo giro in bicicletta, un mese intero per staccare».

A proposito di vacanze, il premier Draghi ha detto
che l'Italia può riaprire al mondo, rilanciando l'accoglienza dei turisti stranieri per questa estate: vuol dire che ce l'abbiamo fatta?

«Posso dire che ce la stiamo facendo, la campagna vaccinale sta procedendo con ritmi elevati, arriva la stagione favorevole a ridurre le conseguenze della pande-

Tornando a lei, niente politi-
ca, quindi? Anche se viene ri-

tenuto un ministro legato al
Movimento 5 stelle...

«In passato mi hanno etichet-
tato come berlusconiano,
perché era stato il governo
Berlusconi a istituire l'Istitu-
to di tecnologia che ho diret-
to, poi mi hanno etichettato
come renziano, all'epoca del
lo Human Technopole di Mi-
lano, progetto partito con il
governo Renzi, ora mi eti-
chettano come grillino, per-
ché i 5 stelle hanno voluto
fortemente questo ministe-
ro della Transizione ecologi-
ca. In passato sono stato alla
convention organizzata da
Casaleggio a Ivrea come alla
Leopolda di Firenze, invita-
to da Renzi, o alla scuola poli-
tica di Lupi, del centrode-
stra: se la politica mi chiama
vado a raccontare cosa fac-
cio nel mio lavoro. Dal mio
punto di vista, queste etichet-

te sono del tutto insignificanti. Io sono uno scienziato, faccio progetti, costruisco macchine, metto le mie compe-
tenze a disposizione, non ho mai voluto fare politica, non la voglio fare perché non sa-
rei bravo a farla. Quando avrò finito di prestare le mie competenze tornerò a fare il mio mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAGHI

Non so se andrà
al Quirinale
ma qualsiasi cosa
decida farà benissimo

ENERGIE RINNOVABILI

Dobbiamo
aumentare di quasi
dieci volte la capacità
di produzione

NUCLEARE

La fusione senza
radiazioni è un sogno
su cui si studia da anni
in Europa e in America

POLITICA

Oggi mi dicono grillino
ieri renziano
e prima berlusconiano
sono uno scienziato

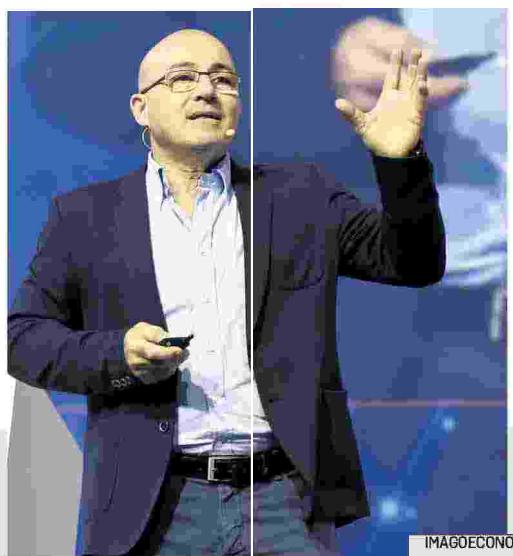
LA RIVOLUZIONE VERDE ITALIANA



L'EGO - HUB



Roberto Cingolani con Massimo Giannini, direttore de La Stampa



IMAGOECONOMICA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688